Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4686

1774

Dubore Ingannato

T.° S. Samuele

P.° R.te Catterin Mazolà da Murano

M.° Luigi Marescalchi

di pag.e 56

Mario Corniani

Co: degli Algarotti

ALE
RAMM.
IANI
ROTTI
86
ANO
BRAIDENSE

N.° 1120.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4686
MILANO

8819

IL TUTORE INGANNATO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI SAN SAMUELLE

IL CARNOVALE DELL' ANNO

1774.

IN VENEZIA, MDCCLXXIV.

PRESSO MODESTO FENZO,

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

PERSONAGGI.

PRIMI BUFFI.

D. FAVONE Uomo vecchio amante di Flavia ſua Pupilla.
Il Sig. Antonio Roſſi.

LESBINA Locandiera.
La Sig. Tereſa Zaccharini.

IL MARCHESE Rocadura amante di Flavia.
Il Sig. Girolamo Vedova.

MEZZO CARATTERE.

IL CONTE di Belfiore amante di Dorina.
Il Sig. Zaccheria Fabris.

SECONDI BUFFI.

FLAVIA Pupilla di D. Favone amante del Marcheſe.
La Sig. Maria Anna Cavazza Bonucci.

CRESPINO Servitore del Marcheſe.
Il Sig. Dionigio Merlini.

TERZI BUFFI.

DORINA Figlia D. Favone, amante del Conte.
La Sig. N. N.

TIBURZIO Locandiere Fratello di Lesbina.
Il Sig. Giuſeppe Scardavi.

La Muſica è del Sig. Luigi Mareſcalchi.

BALLERINI.

Li Balli ſono d'invenzione, e compoſizione del Sig. ONORATO VIGANO' eſeguiti dalli ſeguenti.

Sig. Onorato Viganò ſudetto.
Sig. Giovanni Viganò.
Sig. Giuſeppe Scaleſe.
Sig. Giuſtina Bianchi nata Campioni, all' attual Servizio di S. A. R. Il Duca di Parma.
Sig. Criſtina Voller.
Sig. Criſtina Colombi.

Sig. Teresa Cacciari.

FIGURANTI.

Sig. Carlo Bianchi.
Sig. Franceſco Gerardi.
Sig. Franceſco Paſini.
Sig. Pietro Franzoni.
Sig. Pietro Marchi.
Sig. Giacomo Oſtici.
Sig. Antonio Zanetti.
Sig. Ceſare Leoni.
Sig. Maria Alleſſi.
Sig. Lucia Rubini.
Sig. Margarita Cacciari.
Sig. Gertruda Maſini.
Sig. Gertruda Corſini.
Sig. Teresa Colombi.
Sig. Maria Rubini.
Sig. Franceſca Libelli.

Il Veſtiario ſarà di ricca, e vaga invenzione del Sig. Antonio Dian detto il Vicentino.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Piazzetta.
Camera in Locanda.

ATTO SECONDO.

Piazzetta.
Camerone con Clavicembalo.
Locanda.

ATTO TERZO.

Caſa di Favone.
Locanda.

PRIMO BALLO.

SCENA PRIMA.

Il Monte Latmio nella Caria.

SCENA SECONDA.

Parte occulta della Reggia di Diana.

SECONDO BALLO.

SCENA PRIMA.

Piazza con bottegha da Scultore.

SCENA SECONDA.

Luogo delizioſo abitato d' Amore.

Le Scene ſono d' invenzione e direzione del Signor Andrea Urbani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Notte.

Piazzetta. Da un lato la Casa del Sig. Favone, dall'altro lato la Locanda.

Il Marchese, Il Conte, e Crespino con un lanternino in mano, e diversi suonatori per far una serenata sotto le finestre della Casa di Favone.

a 3 Sospiri volate
Intorno al mio bene,
Le pene narrate
D'un tenero Cor.
Mar. Mio dolce tesoro,
Non ho più riposo,
Mi moro, e non oso
Parlarti d'amor.
Con. Mio vago bel sole,
Sospiro, deliro
Nè sò con parole
Spiegarti l'ardor.
a 3 Sospiri, volate
Intorno al mio bene,
Le pene narrate;
D'un tenero Cor.
Cresp. State all'erta, Signori,
Che se il vecchio si sveglia...
Mar. Tu di tutto hai spavento *(a Cresp.*
Con. Quel che mi spiace è che cantiamo al vento.

Le

Le loro balconate
Sono tutte serrate.
Cresp. Avran timore,
S'escono dalle finestre
D'esser colte dal vecchio.
Mar. Il vecchio adesso
Ronfa dal sonno oppresso.
Cresp. Esse di voi
Non si curano dunque.
Cresp. Eh via non vi sdegnate.
Con. Che ti venga il malanno.
Cresp. Seguitiamo a cantar: dunque verranno.
Cresp. Zitto! Zitto! mi pare
Sentir qualche rumor.
(comparisce il vec. sulla finestra in beretta bianca.
Con. Sono venute
Forse le nostre amanti.
Cresp. (Che fosse il vecchio!

SCENA II.

Detti, e D. Favone alla finestra.

Fav. (HAnno interotto i canti.)
Mar. Ehm! ehm. *(sotto le finestre.*
Fav. Ehm! Ehm. *(con voce feminile.*
Con. Daver son esse.
Mar. Alfine
Bella Flavia, mia cara,
Venisti a consolarmi.
Con. Avesti alfine,
Adorata Dorina,
Pietà d'un core oppresso.
Fav. (Bricconi!)
Mar. Eh via parlate.
Fav. (Adesso, adesso.)
(partendo dalla finestra minacciando.

SCENA III.

Il Marcheſe, Conte, e Creſpino.

Con. MA dite . . . Non parlate?
Creſ. Non v'è neſsuno. (*guardando col Lan-*
Mar. E dove ſono andate? (*ter. verſo le fineſtre.*
Creſ. Alcun forſe non era.
Mar. E non udiſti
A riſponder ehm, ehm?
Creſ. La mente acceſa
Forſe poco ſincera
Vi ha fatto comparir quel che non era.
Mar. Zitto! mi par che ſi apra
La porta della ſtrada. Oh! va, Creſpino,
A veder s'egli è vero. Eſſe laſciato
Hanno forſe i balconi;
E ſon venute giù.

SCENA IV.

Detti, e D. Favone con un baſtone, in veſta da Camera, in pantofole, ed in beretta bianca.

Fav. (SOn quì bricconi!) (*avanzandoſi ſenza*
Mar. Quanto farei felice (*urtarſi in Creſ.*
Se mi foſſe conceſso
Di ritrovarmi alla mia Flavia appreſſo.
Con. L'uſcio, Creſpino dimmi, è aperto, o chiuſo?
(*al vecchio credendolo Creſ.*
Mar. Dimmi.
Con. Parla. (*urtandolo.*
Fav. (Or or gli rompo il muſo
(*girando ſotto e ſopra il capo il baſtone.*
Creſ.

Creſ. Signori allegramente:
La porta è ſpalancata.
Mar. E chi è dunque coſtui?
Fav. Gente malnata,
Malandrini, birbanti.
(*baſtonando il pavimento.*
Mar. Il vecchio! Il vecchio!
Con. Ohimè!
Creſ. Poter del Mondo!
Fav. Ah birbanti!
Con. Ove fuggo!
Mar. Ove m'aſcondo! (*ſi ritirano dentro le quinte.*
Fav. Ove ſiete buffoni.
Io vi voglio tagliar tutti a bocconi.
Ehi ſciambella, Rodiloſso
Berettone, ſalta foſſo
Preſto l'armi mie da foco,
La Rotella, l'Alabarda
Preſto preſto i miei Piſtoni.
Ah bricconi Maſcalzoni
Vi vò tutti ſterminar. (*parte.*

SCENA V.

Il Marcheſe, Conte, Creſpino ſortendo uno alla volta dalle quinte ſbigotti-ti, è intimoriti.

Mar. EPartito! ſe n'è andato?
Con. Sono tutto sbalordito!
Creſ. Io ſon morto incenerito!
a 3 Che accidente ſfortunato!
Chi l'avrebbe mai penſato!
Lena appena ho di parlar.
Mar. Che ne dite?
Con. Che facciamo?

Mar. Che ſi fà?
Con. Non ſi perdiamo.
a 3 Coraggio mio Core,
Si ſperi, chi sà?
Non faccia l'amore
Chi ardire non ha.
Un timido amante
Può poco ſperar,
Può tutto tentar
Chi audace ſi fa.

SCENA VI.

Camera in Caſa di Don Favone.

Favone, Flavia, e Dorina.

Fav. IO voglio Signorine
Parlar con voi ſul ſerio.
Flav. Appena è giorno.
Qual grillo vi è venuto alla malora
Di farci levar ſu tanto a buon' ora?
Dor. Abbiamo ſonno ancor.
Fav. Vi compatiſco.
La notte conſumata
Avrete ad aſcoltar la ſerenata.
Oh! ſentite fraſchette,
Non fate le Civette. (*minacciandole.*
Flav. A voſtra figlia
Comandate Signor. Voi ſiete ſolo
Di me tutor, non Padre; e tanto impero
Non intendo ſoffrir.
Fav. Brava da vero!
Ardita arrongantella!
Flav. Un altra notte
Appunto per diſpetto

Al balcon me n' andrò.
Fav. Come! non foſti
Queſta notte al balcon?
Flav. Ma voglio andarvi
Appunto perchè ſo che vi diſpiace.
Fav. Taci: t'acchetta via: facciamo pace.
(*accarezzandola.*
Dor. In queſta Caſa, mai
Non v'è un divertimento.
Flav. Ei cento volte
Promiſe di condurmi ſenza fallo
Un maeſtro di ballo
L'avete mai veduto?
Dor. A me promiſe
Condurre un Ritrattiſta: avete voi
Mai veduto il Ritratto?
Promette tutto, e non fa nulla affatto.
Flav. Eh troveremo noi
La via di divertirci.
Fav. Oggi averete
Ambedue, vel prometto,
Ballerino, e Pittore.
Dor. E gli credete?
Fav. Oh di là.
(*chiama un ſervitore che viene.*
Senti: chiama il Locandiere.
Fa che toſto quì venga.
(*il Servo parte.*
Egli conoſce
Tutti della Città:
Il Pittore, e il Maeſtro ei troverà.
Dor. Non troverà poi nulla: io ſe li vedo
E qui parlo con eſſi, ancor non credo.
Forſe ingiuſta è l'opinione
Stiamo un poco ad aſpettar.
Ma vedrete in concluſione

Tutto in fumo a terminar.
Lo conoſco, e tanto baſta.
Non credete . . . lo vedrete
Egli è fatto d' una paſta
Molto dura da domar. (*parte.*

SCENA VII.

Favone, Flavia, poi Tiburzio, Locandiere.

Fla. NO: non vi credo nò: Siete un volpone
Voi ſempre promettete;
Ne mai ſi vede nulla.
Fav. Oggi vedrete.
Loc. Signore, che comanda?
Fav. Ho, Locandiere,
Biſogno d' un piacere.
Vuol Dorina mia figlia il ſuo ritratto:
Ha Flavia voglia d' imparar di ballo.
Mi fan diventar matto:
Voi tutti conoſcete:
Trovatemi, vi prego,
Per queſte due Signore
Un Maeſtro di ballo, ed un Pittore.
Tib. Ho inteſo. (*in atto di partire.*
Fav. Ma aſcoltate (*ritorna indietro e gli va vicino.*
A voi mi raccomando.
Tib. Ho inteſo. (*come ſopra.*
Fav. Fate
Il ſervizio d' amico.
Pittore, e Ballerino.
Tib. Ho inteſo dico (*impazientato.*
Fav. Oggi avete la Luna.
Tib. Voi ſarete ſervito.
Che più debbo aſcoltar quando ho capito?
Ho inteſo sì Signor
Io ſono un Uom bisbetico,
Fantaſtico, patetico;

Fan-

Ma ſono di buon cuor.
Per voi mi farei rompere
In pezzi minutiſſimi:
Son pochi fedeliſſimi
I ſervi, come me. (*parte.*

SCENA VIII.

Favone, e Flavia.

Fav. ORA mi crederete?
Sempre mi roſigate;
Ed io vi voglio ben più che penſate.
Flav. Se in queſto modo vi comporterete
Adorar vi farete.
Ma perchè farmi tanto
Bramar queſto piacere?
Non è poi tanta ſpeſa...
Fav. Io nulla ſtimo
La ſpeſa della Scola:
Temo le conſeguenze.
La voglia di far belle riverenze.
E di farvi vedere
In teſta vi porrà mille chimere.
Far vorrete all'amore.
Flav. Certiſſimo, Signore,
Voglio provar anch'io
Il piacere nel cor d'un dolce affetto.
Che! dunque...
Fav. Queſto poi non lo permetto.
Mai nol permetterò: Non voglio Amori
Non voglio ſporcherie. (*ſdegnato.*
Flav. Ma ſentite...
Fav. Non vò queſte pazzie.
Flav. Ma ſentite...
Fav. Oh! Signora,

Avrete a far con me.
Flav. Ma ſentite una volta,
Sentite, ſe volete.
Fav. Via dite Signorina.
Flav. E che credete.
Che far voglia all'amore
Con queſti giovanotti,
Che fanno i Zerbinotti?
Come voi, tali amanti anch'io deteſto.
Vò un uom poſato: il mio penſiero è queſto.
Fav. Cambia aſpetto la coſa.
Oh! così sì. Fra gli uomini poſati
Potete ritrovarvi un buon marito.
(*accomodandoſi il coletto, e la perucca.*
Flav. (Si ringalluzza! oh vecchio ribambito!)
Fav. Oh brava! un uom poſato.
Flav. Io giovani non voglio.
Fav. Sono tutti birbanti,
Volubili incoſtanti.
Flav. Voglio per Spoſo mio
Un uom di mezza età.
Fav. Come ſon io.
Un uom tal vi conviene:
Con un uom, come me, ſtareſte bene.
Flav. Voi ſiete Vecchio.
Fav. Io vecchio! attentamente
Mirate la figura. (*fac. moſtra pomp. di ſe ſteſſo.*
Flav. (Oh che caricatura!)
Fav. Di viſo non ſon bello;
Ma ſon fatto a pennello:
Son una miniatura.
Ho la gamba ſpedita:
Oſſervate che vita.
Oſſervate un pochino
Come ritto mi ſtò, come cammino.
(*paſſeggiando per la Scena.*

Oſſer-

Oſſervate le ſpalle.
Sono, tutto fortezza.
Ah! queſta d'un Marito è la bellezza.
Tanto vecchio poi non ſono.
Sento ancora il primo foco:
Che vi pare? dite un poco,
Sono forſe da ſprezzar?
Via gl'occhietti a me volgete:
Date a me quella manina.
Cara, Cara! ah qual ardore!
Mi vorrei... di foco ho il core.
Furbachiotta, m'intendete
Mi vorrei rimaritar.
Qual brucior qual pizzicore
Mi riſveglia in ſeno amore!
Di piacere, di contento
Ribalzar il cor mi ſento,
Io mi ſento rinnovar. (*parte.*

SCENA IX.

Flavia ſola.

NElla noja rabbioſa
Che provo nel vedermi
Fra queſte quattro mura
Sempre chiuſa, e riſtretta
Fa l'amor che ha per me la mia vendetta.
Che bel piacer è quello
Di rimirar un vecchio
A perder il cervello
E ſtarci dietro ogn'or.
Con fiera gravità
Sgridarlo noi così:
Signor andate via
Vi par che queſta ſia

L'età di far l'amor.
E queſta la vendetta
Che fò di chi riſtretta
Mi tien con rigor.
Trattato in tal maniera
Dovrà cambiar umor.
Pazzo verrà ſe ſpera
Intenerirmi il cor.

SCENA X.

Camera in Locanda.

Leſbina, poi il Conte, e Creſpino.

DOnne care, tenerelle
Siate buone come belle
Non vi fate ſupplicar.
Fate vezzi, fate ciera
Alla gente foreſtiera
Che qua viene ad albergar.
Finchè in queſti contorni
Vi ſaranno ragazze,
Vi ſarà gioventù vaga, e ſerena;
Io ſempre avrò la mia Locanda piena.
Con. Ah! cara Locandiera,
Io ſono diſperato.
Creſ. Eh non vi date
Alla malinconia.
Con. Chiuſa e Dorina;
Ne poſſo favellarle: io faccio aſſai
S'io ſopporto la vita; e non m'annego.
Leſ. Calmatevi, Signor: tutto ha ripiego.
Con. Di ſpiegarle il cor mio
Io non veggo la via.
Leſ. Ben la vegg'io.
Con. In qual maniera...
Leſ. Infatti avvezza io ſono

A far

A far da principale;
E non mi piace troppo
Negli affari d'amor far da ſenſale.
Con. Ma in qual modo, Lesbina? . . .
Leſ. A mio Fratello
Diè il vecchio commiſſione
Di trovargli un Pittore, e un Ballerino.
Il Pittor a Dorina
Deve far il Ritratto. Avete cuore?
Andar vi fò da lei come Pittore.
Con. Oh! che bel ritrovato!
Quanto Lesbina mia, ſonvi obbligato.
Creſ. E' di Londra venuto un Ritrattiſta.
E conoſciuto ancor non è in paeſe.
Potreſte . . .
Con. Dici bene:
Sò qualche voce Ingleſe
Poſſo fingermi quello.
E potrò dunque oh Dio!
Potrò preſto parlarti idolo mio?
Ah tu, Lesbina cara,
Tu non ſai quanto la mia pena è amara?
Non v'è più duro ſtato
D'un core innamorato:
E alcun non n'ha pietà.
Voi che provaſte amore,
Voi ben ſapete oh Dio!
S'egli penar ci fà. (*parte.*

SCENA XI.

Lesbina, e Creſpino.

Creſ. EGli è allegro, e contento;
Ma non il mio Padrone. Il Signor Conte
Andrà in Caſa a parlar a lei che adora;

E dovrà il mio padron reſtàr di fuora?
Leſ. Se vuole il Marcheſino
In caſa andar vi può da Ballarino.
Creſ. Braviſſima, Lesbina?
Laſciate che vi baci
Queſta bella manina.
(*le prende la mano per forza e glie la bacia.*
Leſ. Sta cheto, temerario. (*ſcacciandolo.*
Creſ. Siate più manſueta.
Che bella viteſina (*ſtringendole la vita.*
Leſ. Olà t' accheta.
Creſ. Che braccio che conſola.
(*prendendola per un braccio.*
Leſ. Impertinente!
O ſta cheto, o ti mando
Se più mi tocchi, e dici una parola,
Con un gran ſchiaffo tutt' i denti in gola.
Temerario! Sta lontano.
Tieni a caſa quella mano.
Oh! ſta fermo: Va in malora:
Co' tuoi pari và a giocar.
Non mi badi? ſiegui ancora?
Con chi credi aver da far?
Oh di botto ſe mi ſtuzzichi
Se la collera m'attizza,
Se mi viene ſu la ſtizza,
Con un pugno ſu quel grugno,
Con un legno di te degno
Io t'inſegno a inſolentar.
Chi vuol farſi voler bene
Deve ſtar con noi modeſto
Tutto vince, tutto ottiene
Chi da noi ſa farſi amar.

SCE

SCENA XII.

Creſpino, poi il Marcheſe.

Creſ. CAttera! che ſerpente!
Ma viene il mio padrone. Oh! ſe ſapeſſe,
Che può da Ballerino
In caſa dell' amante . . .
Mar. Oh! di, Creſpino,
Hai potuto vederla?
Creſ. Ho procurato;
Ma non v' è caſo.
Mar. Sotto le fineſtre
Torna del mio teſoro,
Se non le parlo, e non la veggo io moro.
Tutto ſi ottiene col perpetuo aſſedio.
Creſ. (Mi voglio divertir.) Non v' è rimedio
Mar. Come! Non v' è rimedio?
Coſa dici? perchè? Chi te l' ha detto?
Oh coſpetto? coſpetto?
Tu vuoi farmi arrabbiar. Non v' è rimedio?
Povero te meſchino!
(*pren. furioſ. per un braccio e ſtra. per la Scena*
Creſ. Oh v' è rimedio sì.
Mar. Nò, nò, Creſpino,
Dici bene; hai ragione.
Ah! quel vecchio briccone
Le tien così rinchiuſe,
Che non ponno nemmeno
Affacciarſi al balcone.
Nò rimedio non v' è. Cielo ſpietato.
(*ſtraſcinando Creſ. come ſopra.*
Io ſono diſperato, e tu non ſenti
Tu non ſenti, villano,
Pietà del mio dolor.

Creſ. Andate piano
Sono mezzo ſtorpiato.
Mar. Ma Flavia n' è la rea. S'ella mi amaſſe
Ben ritrovar potria
Di parlarmi la via.
Nò, non m'ama li ingrata. Ella s'avvide
Che innamorato io ſono,
E di me ſe ne ride.
E così tutte fanno.
Stima di chi le ſtima eſſe non hanno.
Ragione avete indegne. Anch'io l'intendo;
Ma alla giuſta ragione
Nemico di ſe ſteſſo il cor ſi oppone.
(*reſtando immobile addolorato.*
reſ. Non v'affannate tanto:
Oggi da ballarino...
Mar. Non mi romper adeſſo il chitarino.
(*ſdegnato.*
Che debbo far mio core... empia ſirena...
Tu m'incanti, e m' uccidi...
E adorarti dovrò? ... ſcuotiamo omai
Queſta dura catena.
Oggetto a me funeſto,
Non ti curo, ti ſprezzo, e ti deteſto.
Queſta e finita: andiam. (*fà alcuni paſſi per*
(*partire poi ritorna indietro ſoſpeſo.*
Se per me ſoſpiraſſe, Ah! ſe mi amaſſe!
Or mentre, che con lei ſdegnato io ſono.
Flavia! mia Flavia! Idolo mio perdono!
(*prende la mano al ſervitore e glie la baccia.*
Sì, n'è il vecchio cagione:
Vieni, indegno tutor: Con queſta ſpada
Ti voglio trappaſſar
(*ſnuda la ſpada e va contra il ſervi-*
(*tore prendendolo alla gola.*
Chi sà, com'è la coſa! Il mal del core

Alla teſta mi paſſa.
Il mio cervello non mi ſtà più in caſsa
Mi ſi accende oh Dio! nell' alma
Un tal fuoco a poco a poco,
Che il mio cor non ha più calma
E mi ſento oh dio mancar.
Ah mi par di rio veleno
Cruda ſerpe aver nel ſeno:
Il cervello oh dio! mi gira:
Già comincio a vaneggiar.

SCENA XIII.

Creſpino ſolo.

I Suoi paſſi ſeguiamo
Ei ſempre è traſportato.
Adeſso è diſperato.
Quando ſaprà, che può da Ballerino
Toſto trovarſi alla ſua bella appreſso;
Paſserà giubilante all' altro eccesſo.
Che piacere, che diletto
Deve avere dentro il petto
Quando queſto egli ſaprà.
Se lo ſento un di contento
Voglio un ſalto far tant' alto
Lallallà, lallà lallà.
(*parte.*

SCENA XIV.

Flavia, e Favone.

Fav. VErranno non temete.
Flav. Vedremo.
Fav. Lo vedrete. (*un ſervitore entra e parla a Fav.*

Che dici? un foreſtiere
Che domanda di me? fallo paſſare,
Voi dovreſte Signora,
Andar nell'altra ſtanza.
Fla. Temete che mi mangi?
Fav. Ah già s' avanza.

SCENA XV.

Detti, e il Conte con un abito all' Ingleſe.

Con. APainder dam the beſt in Europe.
And is you thinhs ſay tou much
Tryzme directly; loy touch in bold,
My colouring fine, and full of beauty
Your humble ſervant
Fav. Padron mio, Signore
E fors' ella il Pittore.
Sam an English Painter
Fav. Nigli ſpenter! Come?
Con. Pittor Ingleſe.
Eſſe queſta Madama
Ch' io dover far ritratto.
Fav. Oh Signor nò:
Or gliela condurrò. *(parte.*

SCENA XVI.

Flavia, e Conte.

Con. FLavia.
Fla. Mi conoſcete?
Con. Io ſono il Conte

E toſto il Marcheſino
Qui in figura verrà da Ballerino.

SCENA XVII.

Detti, Favone, e Dorina.

Fav. SIgnor, ecco la giovane,
Che dipinger dovete!
Con. Ah! Madame, ah! Madame.
(bacciandole la mano.
Fav. Olà, Signore.
Con. Padrone, cos' avere?
Fav. Non s' avvanzi così.
Con. Far mio dovere.
Fav. Vi diſpenſar: laſciar i complimenti
Prender in man pennello e far ritratto.
Con. Subite ſoddisfatto:
Dor. Ove por mi degg' io?
Con. Queſto è il luogo: ſeder.
Dor. Quì?
Con. Si Madame
Beniſſiſſimamente.
(col preteſto di accomodarla per s' atteggimento le fa vezzi: Il vecchio l' ingeloſſiſſe.
Fav. (Oh perſuaſo
Non ſono di coſtui.) Baſta, non voglio
Tanti accomodamenti: Ella aggiuſtarſi
Può da ſe ſteſſa ancor, Signor Pittore.
Dor. Coſa nuova e per me: tocca al Signore.
Con. Petto più avanti.
Fav. Oh bravo!
Con. E queſta guancia.
Fav. (Indegno traditore;)
Laſci, Signor Pittore
La prego il ſuo ritratto, e faccia il mio.
Con. With all' my hearc.

Fav. Che dite?
Con. Volentieri.
(*pone Favone in posizione col capo basso.*
Fav. Così va ben?
Con. Benissimo.
Fav. Dite: Convien che tenga il Capo alzato
Più dritto, o più piegato? Anch'io vorrei...
(*alzando il Capo e vedendo ch'è volto*
(*verso Dorina.*
Ma che? tornate a ridipinger lei?
(*un Servit. entra, e gli va in fretta quasi adosso.*
Cos'hai, furia del Diavolo?
Due Forestieri? dì, che non li voglio.
Non voglio altri Sguajati. (passati.
Hai inteso: non li voglio. (insiste) Ah son

SCENA XVIII.

Detti, Marchese da Ballerino, e Crispino.

Mar. AH Monsieur est-il permis?
Passe... Caille moi je Suis
De la danse le grand Maitre,
Vous devez bien me connoître
(*dandogli un grande urtone.*
Ah Madame, ah Monsigneur
Je Suis votre Serviteur.
Fav. Riverito, Signor Quaglia
Cosa m'ha da Comandar?
Ah! la Casa forse sbaglia
Io non parlo che volgar.
Flav. Eh non sbaglia io l'ho capito
Il Maestro è questo quà.
Così presto un tal favore
Non sperava in verità.
Mar. Il Padron de la Maisone

Bra-

Bramerei di salutar.
Fav. Io, Signor, sono il Padrone:
Posso in nulla a lei giovar!
Mar. Ah vous etez donc le Maitre?
Fav. Il Padron, Signor, son'io.
Mar. Se ho mancato al dover mio,
Ah! Monsieur mille fois perdon.
Fav. Che fà intanto là il Pittore?
Con Dorina che ha da far?
Con. Ben osservo il suo colore,
Per poterla ben ritrar.
Flav.) Noi, Signor, se permettete
Mar.)[2] Cominciamo la lezion.
Mar. Comen cons donc vit allons.
(*Crespino corre presto alle gambe del*
(*Vecchio è lo forza a meterli in posizion.*
Cres. State dritto.
Fav. Cosa fate?
Cres. Colle punte più voltate
Questi piedi hanno da star.
(*contorcendogli i piedi.*
Fav. Ah! che fate! voi sbagliate:
Non son io che ha da imparar.
Cres. Non importa: e sempre bene
Il saper un pò ballar.
Mar. Mi conoscete?
Flav. Si mio tesoro.
Fav. Ma la volete
Dite Capir? (*in collera con Cresp.*
Mar.)
Flav.)
Con.) [4] Quando mio bene
Dor.) Le nostre pene
Dovran finir.
Fav. Ah non storpiatemi
Per Carità.
Cres. Non contorcetevi

Reſtate quà.
Fav. Vanne diſtaccati
Laſciami, ſcoſtati
Và col tuo Diavolo
Va via di quà.

SCENA XIX.

Detti Tiburzio, e Leſbina veſtiti da Zingari.

Tib.) 2 CHI vuol farſi miei Signori
Leſ.) Chi vuol farſi Strolicar.
Fav. Che inſolenza! andate fuori:
Come ardite quà paſſar.
Leſ. Siamo Zingari indovini:
Ogni evento più lontano
Conoſciamo dalla mano.
Nel paſſato, e nel futuro
Noi ſappiamo penetrar.
a 2 Chi vuol farſi, miei Signori,
Chi vuol farſi ſtrollicar.
Fav. Strolicarſi alcun non vuole:
Sotto queſto bel preteſto
Eſſi vengono a rubbar.
Leſ. Amoroſe belle giovani
Io con voi deggio parlar.
Tib. Sulla fronte ha certi ſegni
Che ſon degni d'oſſervar.
(*trattenendo Favone.*
Fav. Cari miei Signori Zingari,
Non vi ſtate a incomodar.
(*Frapponendoſi.*
Leſ. Cari amanti innamorati
Voi ſecondi alfine amore
E la rabbia roda il core
Al geloſo tormentoſo
Che vi fà così ſoffrir.

Dor.

Dor.) Mia Leſbina il voſtro Zelo
Fla.) 2 Voglia il Cielo favorir.
Fav. Oh! Son Stufiſſimo, ſu via finiamola
Andate ſubito non riſcaldatemi,
Andate ſubito fuori di quà.
Mar.
Con.)
Creſ.) a 5 Queſt'è un ingiuria, che a noi ſi fà.
Leſp.)
Tib.)
Fav. Andate ſubito fuori di quà.
a 5 Noi partiamo, andiamo via
Ma tua Spoſa, Canta Strilla
La Pupilla non ſarà.
Fav. Voi frattanto andate al Diavolo:
Poi ſarà quel che ſarà.
(*mentre Favone e voltato verſo altra par-*
(*te il Con. e il Mar. bacciano la mano*
(*alle loro belle. D. Favone girandoſi*
(*toſto ad un tratto verſo di loro*
(*li ſorprende.*
Fav. Oh coſpetto gli ho ſorpreſi
Ho compreſo il loro amor.
Leſp.)
Creſ.) a 3 Oh coſpetto gli ha ſorpreſi
Tib.) Ha compreſo il loro Amor.
Flav.)
Dor.) 2 4 Oh coſpetto ci ha ſorpreſi
Mar.) Ha compreſo il noſtro amor.
Con.)
Tutti. Che colpo fatale!
Che pena mortale
La rabbia il diſpetto
Mi lacera il cor.

Fine dell' Atto Primo.

DE-

DESCRIZIONE DEL PRIMO BALLO.

DIANA SORPRESA.

BALLO, EROICO PANTOMIMO.

ENdimione belliſſimo Paſtore della Carca ſta dormendo ſopra il Monte Latmia. Alcune Donzelle ſeguaci di Diana, anch' eſſe ripoſano a piè del detto Monte. Due di eſſe più vigilanti, oſſervano ſe la Luna ſia per diſcendere in terra, ma non dando queſta alcun ſegno ſi pongono come le altre a dormire. Sono però ben toſto deſtate tutte da alcuni Paſtori, che ſopraggiungono, e le invitano a divertirſi con loro: le donne offeſe da tal propoſizione ſi ſcacciano; ma eſſendo importunate da' Paſtori, ſon coſtrette per liberarſene minacciarli con gl' Archi, i Paſtori vedendo, che con ſiffatte Donne v'è poco da ſcherzare, ſi ritirino.

Eſſe ſi volgono alla Luna, e gli chiedono ſe vol venire alla Caccia, intanto veggono in lontano un Cervo, e riſolvono di andarvi ſenza di eſsa, e partono tutte.

Diana deſiderando appunto d'eſser in libertà diſcende ſul Monte, e piena di amore e tenerezza per Endimione, lo deſta. Egli corriſponde con eguale affetto, e ballando un padedù che eſprime il loro ſviſcerato amore, vengono appiedi del Monte. Ma temendo Diana del ritorno delle ſue Donne conduce Endimione in luogo occulto, ove ſi va per una grotta. Amore in diſparte oſservatore di tutto chiama allora le Donne e i Paſtori, e chiede loro perchè non ſi uniſcano, e non ballino inſieme. Eſse dicono che la loro Signora lo ha loro vietato. Allora Amore dice come ſiete buone; venite con

me

me e vedrete, e tutti entrano con lui nella grotta, ove è andata Diana. Si muta la Scena Diana Endimione immerſi nelle loro dolcezze non ceſſano di darſi i più teneri ſegni d' amore e come Ebri uno dell'altro ſi addormentano. Amore precedendo le Donne e i Paſtori con una face acceſa, ſorprende e ſveglia i due Amanti. Diana vedendoſi ſcoperta eſprime qual ſia la ſua vergogna, e rabbioſa minaccia, infuria contro Amore. Egli pacificamente le riſponde che ſi contenti, che le ſue Donne amino anche eſse i Paſtori. Ella non ſa riſolverſi ad accordar loro un tal permeſso. Allora Amore la minaccia di condur via Endimione. Diana s' oppone; ma vani ſono i di lei ſforzi, perchè Amore non vuole laſciarlo, che con la ſuddetta condizione. Diana non ſa a qual partito appigliarſi. I Paſtori la pregano in loro favore, le Donne anche Eſse; Amore attende la ſentenza difinitiva. Endimione uniſce i ſuoi preghi, e un tale interceſsore, ottiene in un iſtante ciò che ſin allora era ſtato negato agli altri, ed in ſegno di commune piacere intrecciano allegra Danza.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta.

Favone, e Lesbina.

Fav. IL Ballerino, i Zingari, e 'l Pittore
Mi han meſso troppo in collera.
Le ragazze ſgridate
Sono mortificate.
Biſogna divertirle ... Oh! ſulla Porta
Ecco la Locandiera
Ella potrà ſervirmi in quel ch' io voglio.
Lesbina, una parola.
Leſ. Son quì: coſa comanda? (ah ſenza fallo
S'è accorto ch'io ſon quella,
Ch'oggi andò in caſa ſua da Zingarella.
Fav. Le mie putte di caſa.
Sono in malinconia. Molto eſſe amanti
Son di ſuoni, e di canti. Un' Accademia
Volentieri farei,
Se non temeſſi entrar in troppa ſpeſa.
Leſ. (Ei non s'accorſe.) Se laſciar volete
A me queſto penſiero,
Spenderete aſsai poco; e aſsai polito
Voi ſarete ſervito.
Fav. Ne laſcio a voi la cura. Io d'ogni coſa
Di voi mi fiderei. Avete viſo
Si geniale...
Leſ. La Signora Flavia
E bella che innamora.
Fav. Voi pur Lesbina, ſiete bella ancora.

Leſ.

Leſ. Men d'ora ſfortunata
Di buon occhio nna volta era guardata.
(*con aria malinconica.*
Fav. Quando vi veggo ancora
Mi bolle tutto il ſangue. Addio, Lesbina,
Non ſtate così meſta...
Se più ſtò quì con voi perdo la teſta. (*par.*

SCENA II.

Lesbina, poi Creſpino.

Leſ. QUeſto gallo di vecchio a me una volta
Faceva il grazioſo.
Ed era in opinione
Ancora di ſpoſarmi. Ei non ſarebbe
Un cattivo boccone. Ah ſe poſs' io
Far che Flavia ſia ſpoſa al Marcheſino
Poſso ſperar ancor di farlo mio.
Creſ. Oh coſpetto del Diavolo
Son ſtufo, ſazio. Che maniera è queſta
Se non comodo a voſtra Signoria
Datemi il mio ſalario, e vado via.
(*ſortendo da Locanda e griando la porta.*
Leſ. Cos'hai, Creſpino, dimmi?
Creſ. Il mio padrone
E pazzo da catena
Ei col vecchio è ſdegnato
Perchè fù diſcacciato; e me martella.
Batter non può il Caval, batte la ſella.
Leſ. Io t'inſegno la ſtrada
Di far che novamente in caſa ei vada.
Creſ. Oh lo voleſse Giove!
Leſ. Un' Accademia
Fa in caſa don Favone.
E a me diè commiſſione

Di

Di trovar i Cantanti, e i Suonatori.
Il Conte, ed il Marcheſe
Delle lor belle in caſa
Andran di nuovo come Profeſsori.
Son eſſi tutti due gran dilettanti.
Anzi il Marcheſe in Muſica compone;
Ed ha per eſsa così gran paſsione
Che non forſe è minore
Di quella dell' Amore.

Creſ. Oh queſt' è bella aſſai!

Leſ. Nell' Accademia,
Per trattener il vecchio,
Potrò introdurmi anch' io.
Un Cavalier venuto da Parigi,
Eſsendoſi in Locanda
Fermato qualche meſe,
A cantar mi ha inſegnato
Qualche pezzo Franceſe.
Mi fingerò un' Attrice. O bene o male
Già sò quattro parole
In Franceſe accozzar.

Creſ. Dal mio padrone
Or vado volentieri: egli contento
Nuovamente ſarà de fatti miei.

Leſ. E tu nulla farai?

Creſ. Che far potrei?

Leſ. Cerca qualche pretesto
Per introdurti in caſa
Ad ingannar la vigilanza aſtuta
Di quel vecchio volpone,
Perchè poſsan fuggire.

Creſ. E come mai?...
Aſpettate... aſpettate...
Ei di coſe forenſi ſe ne intende.
Verrò tutto il ſcompiglio
Per una lite a chiedergli conſiglio.

Leſ.

Leſ. Ma immaginar ſaprai
Un bel diſcorſo ben Architettato?

Creſ. Coſpetto! figlio io ſon d' un Avvocato.
Giudizio, prudenza,
Cervello, Sapienza,
Retorica, ſcienza,
Bravate in credenza
Riſiedono in me.
Digeſti, e Codici
Statuti, e termini
Leggi e paragrafi,
Cum, ſic & cætera
Tengo per manibus
Sempre con me. *parte.*

SCENA III.

Leſbina ſola.

OH quanto rider voglio
Se la coſa va bene!
A conſolar andiamo
Il Conte ed il Marcheſe,
Che affannati ſaranno;
E prepariamci ad ajutar l' inganno. *parte.*

SCENA IV.

Camerone con Clavicembalo: nel mezzo un Tavolino circondato da alcune Sedie parte ſenza ordine.

Flavia e Dorina, che lavorano di merli con un gran Coſſino avanti. Favone, e Servitori.

Fav. EHi preſto queſta Camera ſgombrate.
Via queſte ſedie, e queſto Tavolino.

Al

Al ſuo loco portate.
(*li Ser. sbaraz. la ſtanza, diſpongono le ſedie, e portano il Tav. in fondo alla ſtanza.*
Voi laſciate il lavoro
Vi avete affaticato oggi abbaſtanza.
(*dolcemente a Fla.*
Fla. Via laſciatemi ſtar.
Fav. Io non traſcuro
Coſa alcuna che poſſa
Darvi divertimento
E voi, fraſche mi fate il muſo duro?
Siete ſdegnate ancora?
Dor. Via laſciateci in pace.
Fav. Oh certo mia Signora,
Voi mi fate paura
Mirandomi così!
Flav. Che ſeccatura
Fav. Voi altri quì che fate? O che bricconi!
(*ai Ser. che avendo terminato ſtanno ad aſpettare ſe comanda altro.*
Stanno aſcoltando i fatti dei padroni.
Ma già che ſiete quì con lor licenza
Potete portar via queſti cuſini.
Se buſſano alla porta
Suonatori o Cantanti;
E chiedon del Padrone
Fateli entrar in queſto Camerone.
Dor. Amica, lo vedrere
Ci coſterà di nuovo
Queſto divertimento
Qualche amaro diſguſto: io me la ſento.
L' allegrezze dei ſuoni, e dei canti
Finiranno i ſoſpiri ed in pianti:
Il ſoſpetto che ha ſempre nel petto
Qualche ſcena ſoffrir ci farà
Queſti ſuoi divertimenti

Sem-

Sempre a noi funeſti ſono:
Glieli laſcio, glieli dono,
Non li bramo in verità.

SCENA V.

Flavia, e Favone.

Fav. EH via facciamo pace.
Flav. A me non ſi può far peggior oltraggio,
Che credermi capace
Di aver qualche altro amor. Siete moleſto,
Sempre avete ſoſpetto.
Fav. Mai più non tornerò: ve lo prometto.
Flav. Io già vi voglio bene,
Ma ſe così farete,
Ve ne vorrò di più.
Fav. Vecchio nojoſo
Voi mi dite talora.
Flav. Ma non vedete voi, ch' io ſchèrzo allora?
Fav. Io non vi ho mai ſentito
A dirmi due parole inzucherate.
Fla. (Che vecchio ribambito!)
Che volete ch' io dica?
Parlate, Comandate?
Fav. Eſser mi piacerebbe accarezzato.
Se voi mi ritornate a voler bene,
E mi fate ſicuro
Con quattro vezzi, che a quegli occhi belli
Io diſcaro non ſono:
Queſto ſtuccio d' argento ora vi dono.
Fla. Laſciatelo vedere.
Oh! ſe volete vezzi,
Fate così: non ſiate tanto avaro;
E a me laſciate fare a farvi Caro.
Carino poverino.

Bir-

Birbante ſtregoncello,
Venite a me vicino,
Vi voglio accarezzar.
O che vecchio cochettone
Non ſi accorge ch'io corbello.
E' ben ſcemo di cervello.
S'egli crede farſi amar.

(*parte.*

SCENA VI.

Dorina, Favone, poi il Marcheſe.

Dor. UN Cantante è di fuori.
Fav. Perchè non farlo entrar?
Dor. Reſti ſervita. (*aprendo la porta*
Mar. Faccio al Conte dal Monte
Profonda riverenza.
Fav. Io non ſon Conte,
Io ſono Don Favone.
Mar. Dunque dal Monte voi non vi chiamate
Padron mio riverito. (*in atto di partire*
Fav. E dove andate?
Mar. Io ſolo avvezzo ſono
A cantar a Sovrani, e a gran Signori;
Ed ora oh! coſpettone!
Io dovrò quì cantar a un Don Favone?
Fav. Ditemi in corteſia, non ſono pari
A quelli d'ogni Conte i miei danari?
Mar. E dove ſono gli altri
Che han da cantar?
Fav. Verranno frà mezz'ora.
Marc. Non ſon venuti ancora?
Voi per la mia perſona
Non avete riſpetto:
Io ſò ſempre aſpettar, mai non aſpetto.

SCE-

SCENA VII.

Detti, e Flavia.

Fla. UN Signor foreſtiero, e una Madama
Dimandano di voi.
Mar. Fate avvertire
Ch'io ſono quì, che vengano più leſti. (*ſde.*
Fav. Non vi ſdegnate: ſono forſe queſti. (*eſce.*

SCENA VIII.

Marcheſe *Flavia, Dor.*

Mar. FLavia amata.
Fla. Marcheſe il cor mi trema
Mar. Dorina, il Conte ancora
Verrà da quì a un momento.
Fla. Egli è di fuora
Inſieme con Lesbina.
Dor. Il cor mi opprime
Allegrezza, e timor.
Mar. Oggi dovete
Riſolvervi a fuggir. I voſtri amanti
Vi ſieno ſpoſi alfin.

SCENA IX.

Detti. Favone, Conte, e Lesbina.

Fav. VEngano avanti
Leſ. Madame
Fla. Serva ſua.
Fav. Voi ſiete una Franceſe?
Leſ. Oui, je viens de la France
Et je vous fais Monſieur, ma reverence
Con. E un' Attrice famoſa.

Leſ.

Leſ. Comment vous portez vous (*a Favone.*
Fav. S'io porto?... Coſa?
Mar. Chiede ſe ſtate bene.
Fav. Io ſtò beniſſimo.
Leſ. La teinte du Printems
Rit ſus vòtre viſage,
De l'Hyver de vos ans
Vous me Souffres l'outrage.
Mar. Loda la voſtra cera.
Fav. Ho già capito.
Anch'io parlo Franceſe.
Fort'obligè Madama.
Leſ. C'eſt trop de politeſſe! ah vous ſans doute
Avez, Seigneur, apris
Le facons à Paris!
Quel goût dans cet habit! Quel broderie!
Je n'ai vu rien de plus beau de ma vie.
Mar. Loda i modi, e il veſtito.
Fav. Fort obligè, Madama; Ho già capito.
(Non intendo parola
Ma preſſo una Signora ſi brillante
Io non voglio parer un ignorante.)
Flav. (Noi dobbiamo fuggir.)
Dor. (Mi batte il core.)
Con. (Non abbiate timore.)
Fav. L'accademia, Signori
Noi poſſiam cominciar.
Mar. Pronti noi ſiamo
Con. Quando volete voi noi principiamo?
Fav. Incominciate pur
Mar. La Sinfonia
Poneteci a Suonar (*all'Orcheſtra.*
Io l'ho Compoſta
È in ogni luogo, dove fu ſentita
Io non dico per dir fu compatita.
Queſto è il paſſo dei Violini...

Oh

Oh braviſſimi va bene.
Queſto è quel delle Violette...
Bravi aſſai! Oh benedette.
L'Oboe ſol coſi farà...
Molto bene in verità.
I due Corni uniti inſieme...
Son contento vanno bene.
Or adeſſo unitamente
Via ſentiamo come andrà.
Bravi... bene... bravi aſſai.
Queſte note a punta d'Arco,
Qui ſtaccate, qui colate,
L'Oboe ſolo... le Violette...
Flauto ſolo... preſto i Corni...
Qui fortiſſimo... così.
Oh che armonico fracaſſo,
Oh che Orcheſtra benedetta,
Io mi ſento conſolar.

Fav. Che armonia ſtrepitoſa!
Flavia coſa ti par... Cara fanciulla
Tu ſtai meſta, cos'hai?
Fla. Io non ho nulla.
Leſ. Biſogna aver ardire
Convien determinarle, e via fuggire.
Fav. Tu ſei in malinconia:
Hai forſe geloſia?
Eh! non temer io non ti faccio torto.
Fla. (Vecchio balordo!)
Fav. Ah qual... plaiſir Madama
Sarebbe... pour mon coevr... ſi mai... poteſſi...
Entendere da lei...
Leſ. Me voila toujovrs prète.
Fav. Entender quelque... quelque...
Leſ. Quelque ariette?

Fav.

Fav. Ovi Madame.
Leſ. E cortez
Je vais dir vn morceav
Composè par Rameav,
Qui a fait beaucoup de bruit,
Dont encor ètonnè n'eſt tout Paris.
Triſtes appreıs, pales flambeaux
Jour plus offreaux des tenebres,
Aſtres lugubres des Tombeaux (nebre.
Non je ne uerrai plus, que vos clartes fu-
Mar. Viva.
Con. Brava Signora.
Fla. Oh brava sì da vero.
Dor. Io non l'intendo;
Ma pur mi piace.
Fav. Canta che innamora.
Leſ. Je vais vous faire entendre
S'il vous plait un morceau d'vn autre genre.
Il eſt du mème auteur.
Fla. Si fa ſempre piacer.
Leſ. C'eſt trop d'honneur.
Pour toùjoùrs cerivage
Eſt ſano noit, ſans orage
Pour toùjoùrs cette aurore
Fait èclore nos beaux jours.
C'eſt ſe port de la vie,
C'eſt le Sort qu'on envie,
Le Monde, & ſes faux attraits
Sont il faits pour nos regreſt
Non jamais, Lieux propices,
Vous n'offree que des delices;
Non jamais cet empìre
Ne reſpire que la paix.
Mar. Oh brava!
Con. Brava!
Fla. Brava;

Fav.

Fav. Io ne ſono incantato! Oh a lei Signore
Ci faccia un po ſentir il ſuo valore. (*al Con.*
Con. Con qual coraggio dopo tanti applauſi
Poſſo pormi a cantar?
Fav. O certamente
Dopo queſta vezzoſa
Galanteria di Francia
Ella farà venir dolor di pancia.
Con. Nell'incerto mio cammino
Veggo ohimè! che il dì s'aſconde
Tuona il Cielo, e al Ciel riſponde
Dalla valle il Cupo orror.
Fla. Bravo!
Mar. Bravo!
Leſ. Fort bien Monſieur.
Con. Ringrazio
Il lor compatimento.
Mar. E che vi pare?
Non canta molto bene?
Fav. Eh non v'ha male.
Mar. Non canta bene!
Fav. Eh sì.
Mar. Per quel ch'io ſento
Non ne ſiete contento!
Fav. Oh ſe volete
Che ve la dica ſchietta,
Io canto meglio aſſai.
Mar. Via fateci ſentir qualche coſetta.
Fav. E ho coraggio di farlo. Ehi!
(*Compariſce un Servitore.*
Nell'Amario
Dove ſono i piatti e i vettri rotti
Vi ſono delle carte:
Portatemele qui. Me ſentirete.
Altra dolcezza, altro lavoro, altra arte.
Leſ. Vous chantez donc, Monſieur?

Faſt.

Fav. Oui madama, oui madama. Ecco le carte.
Venite quà ch'io ſcelga
(*il ſervo gli porta un faſcio di carte di Muſica ſporche, è affumicate.*
Queſta nò, queſta nò. Queſta: neppure.
Queſta... Si per appunto. Ha queſta ancora
Un ſtromento obbligato;
Ma un ſtrumentino dolce, e delicato.
Chi la Canta è un Poltrone
Alla ſpada sfidato
Da chi della ſua bella è innamorato.
Io farò da Poltrone
Voi ſarete la bella, e voi l'amante.
(*al Mar. e a Leſ.*
Venite quì un per parte.
Sono un pò raffreddato;
Ma non ſi ſgomentiamo.
Or aſcoltate me: da bravi andiamo.
(*animando l'orcheſtra.*
Son in Mar, qual pecorella
Fra più ſcogli in bocca al Lupo,
E col ferro la mia ſtella
Già m' invita a naufragar.
Che timore... che ſpavento...
Ecco già che il mio nemico
Più veloce aſſai del vento
M' incomincia ad attaccar...
Ah... ih... Ah... oh che ſtoccate...
Oh che zuffa... che baruffa...
Sono morto... o ſon fra vivi...
Non ti temo... para queſta:..
Oh coſpetto, in ſu la teſta
M'ha colpito in verita!
Da quel balcone oh cara
Mira il mio teſchio infranto

Ch'

Ch'io ſenza capo in tanto
Coſtante a te ſarò.
Oh povero Cacomiro,
Se ben per te già ſpiro
Ninetta mia diletta
Lieto agl'Eliſi andrò,

SCENA X.

Detti, e Creſpino da Marinaro.

Creſ. PAdron mio riverito,
Mi perdoni l'ardir. Oh che bricconi!
Che bricconi Signor, che ſcelleraggine!
Che mi tocca ſoffrir?
Fav. Oh che ſeccaggine?
Creſ. Voi ſiete un Uom legale
D'un ſaper infinito,
Un conſulto vorrei.
Fav. Sono impedito.
Creſ. Almeno due parole.
Fav. Ora non poſſo.
Creſ. Due parole ſole.
Fav. Dite.
Creſ. E' l'affar geloſo. Io non vorrei
Che alcuno ci ſentiſſe.
Fav. Oh! via venite quà.
Creſ. Io lo prego di farſi un poco in là.
Leſ. Fuggiam preſto.
Fla. Fuggir!...
Dor. Che dite?
Mar. Ah preſto.
Con. Non vi fate ſpavento.
Leſ. Non laſciate paſſar queſto momento
Mar. Andiam.
Con. Andiam. (*prendendole per mano.*
Fla. *Dor.* *a 2* Pietoſe Stelle, a voi mi raccomando.

Creſ.

Cre. Vi ſon molto obbligato
D' avermi conſigliato.
Ah! Signor Don Favone mio padron
Le faccio un repeton. (*parte.*

SCENA XI.

D. Favone ſolo.

CHe figura grotteſca!
Ah Signor Don Favone mio padron
Le faccio un repeton.
Ne volete una bel.. (*volgend. per par.*
Uh! coſa veggo!
Dove ſono i Cantanti?
Dov' è Flavia, e Dorina? Ove ſon iti?
Ciambella! Barettone! Ah ſon fuggiti.
O poveretto me! Nella Locanda
Tu l' hai veduti entrar?
(*a un Servitore che è dentro le quinte, il*
(*quale uſcirà accennando di sì.*
Preſto corriamo
Corriamo alla Giuſtizia. Eſſi frattanto
Se ne fuggono via.
Che debbo far? Ohimè!
Io la Giuſtizia mi farò da me. *parte.*

SCENA XII.

Locanda.

Il Conte, Il Marcheſe, Dorina, e Flavia.

Fla. OH Dio! che mai ſarà.
Mar. Non vi affannate.
Dor. Il Genitor... Ohimè,

Con.

Con. Non ſoſpirate.
Fla. Io vengo meno.
Dor. Oh Dio!
Io mi ſento mancar. (*ſi abband. ad una ſed.*
Mar. Ah! qual m' aſſale
Importuno dolor?
Con. La voſtra pena
Tutto il noſtro piacer turba, e avvelena.
(*Il Conte, ed il Mar. ſtanno uno alla ſedia*
(*di Dor. e l' altro alla ſedia di Flavia.*
Fla. Qual fredda mano oh Dio!
Mi ſtringe, e gela il core?
Timor, rimorſo, amore
Mi fanno guerra in ſen.
Mar. Il voſtro affanno è mio:
Se meſta voi tremate,
Meſto r e dolente anch' io
Tremo con voi, mio ben.
Dor. Il Genitor afflitto.
Miſero! in quanta pena..
Che orribile delitto!
Ove mi traſſe amor?
Con. Il reo, mia Cara, io ſono:
Anima mia, perdono.
Deh ſerenate il Ciglio,
Deh tranquillate il Cor.
a 4 Ah chi mai ci da conſiglio?
L' arreſtarſi è gran periglio:
E già fatto il primo paſſo:
Far biſogna gli altri ancor.

SCE.

SCENA XIII.

Detti, e Creſpino, poi Locandiera, indi Tiburzio.

Creſ. Signori preſto
Ch' è tutto pronto
Il legno è leſto,
Pagato è il conto i
Voi ſoli attendeſi
Venite giù.
Leſ. E il vecchio accortoſi
Minaccia e ſtrepita.
Preſto fuggite.
Di quà partite.
S' or non lo fate
Nol fate più.
Tib. Ah naſcondetivi.
Qui abbaſſo è un Giudice
Con molti uomini
Che di voi cercano
E a forza vogliono
Venir di sù.
Tutti. Che colpo orribile!
Che mai ſarà?
Ah queſto Giudice
Tremar mi fà.

SCENA XIV.

Detti, e Don Favone in toga traveſtito da Giudice ſeguito da molti Uomini Armati.

Fav. Chi comanda, quì mi manda;
E la teſta a queſta veſta
Chinar deeſi, ed ubbidir.
Voi dovete quelle giovani
Con me ſubito venir.

Leſ.

Leſ. Ella sbaglia, ſignor Giudice,
Quelle giovani, che cerca
Daddovero non ſon quà.
Fav. Agli indicj che mi diedero,
Sono appunto quelle là.
Arreſtatele, prendetele,
Su via preſto, che ſi fa?
Mar. *a 2* Corpo del Diavolo (*ſfoderano la ſpada*
Con. La vò veder. (*Fav. sbigot. ſi laſcia cadere di mano il legno, e ſi naſc. dietro gli Uomini.*
Fav. Via puſilanimi,
Fate il dover.
Fla. Dor. Deh Signore.
Fav. E tempo perſo.
Mar. Con. Vi ſcongiuro.
Fav. Mi ſeccate.
a 7 Compatite perdonate.
Fav. No, no, no, non v' è pietà.
Tutti. Ah Signor Giudice Miſericordia
Miſericordia per carità.
Fav. Il voſtro piangere rider mi fa.
Mar. Fla. Oh che caſo ſfortunato!
Con. Dor. *a 4* Oh che gran fatalità.
Tutti. Che ſoffrire ci biſogna
Che martire che vergogna
Stretto il cor mi balza in petto
Oh che ſcorno, oh che diſpetto
Oh che rabbia, oh che dolor.

Fine dell' Atto Secondo.

SECONDO BALLO.

Amore Trionfator della Magìa.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Casa di Favone.

Flavia in zendale in atto di fuggire, e Don Favone.

Fav. DOve andar pretendete? (*trat. per un br.*
Fla. Io sono alfine
Arbitra del mio cuore,
Padrona di me stessa.
Fav. All' altra vita
Vostro Padre passando
M' ha in sua vece lasciato; ed io vi debbo
Tener ben custodita.
Fla. E perchè, se volete
Essermi genitore
Con me volete far dunque all' amore?
Fav. Io vi son padre è vero;
Ma poi non vi son padre. Oh disgraziata!
Fuggir col Cicisbeo?
Fla. Far di me stessa
Io voglio quel che voglio.
Fav. In un ritiro
Io saprò confinarvi.
Fla. Ancor rinchiusa
Saprò trovar la via
Di appagar il mio cuor. La dote è mia;
Fav. Oh se mi sdegno...
Fla. E che farete; alfine
Della mia libertà padrona io sono.
Fav. Facciamo pace; e tutto io vi perdono.
Fla. Nemmen non vi rispondo.
(*siede sopra una sedia, e volta a Fav. la schiena.*

Fav.

Fav. Cara pupilla mia,
Che la pupilla sei degli occhi miei..
(*andando soavemente a favellarle dall'altra par.*
Fla. Lasciatemi. (*voltandosi dall'altra parte.*
Fav. Mio ben. (*come sopra.*
Fla. Non mi seccate (*come sopra.*
Fav. Voi sapete che vi amo,
Che sono tutto vostro.
Fla. Io non vi bramo.
Fav. Mio core innamorato
Cosa sarà di noi? son disperato.
Cosa farò? .. Potrebbe un regaletto..
Ancor questa mattina
Ha fatto buon effetto.
Madama Pelacucchi (*avvicin. a lei di nuovo.*
A veder mi ha portato una Cuffina.
Io spender non voleva altri danari?
Ma se da buona putta
Lasciate questo orgoglio,
La compro, e ve la dono.
Fla. Io non la voglio:
Andate via di quà.
Fav. Non la vuole: ma poi la prenderà. *entra.*

SCENA II.

Flavia, poi Marchese.

Fla. LE tue cure gelose
Inutili saranno:
Te la farò., Ma chi mai veggo! oh Dio!
Voi quì, Marchese)
Mar. Cara Flavia, addio.
Fla. E come avete osato di venire?
Mar. Mi die coraggio amor: convien fuggire
Fla. Ah! il vecchio!
Mar. Ohimè!
Fla. Questo zendal prendete:
(*si leva la vesta e il zendale e la da al*

(*Mar-*

(*Marcheſe, il quale in fretta, ſe la po-*
(*ne indoſſo.*
Naſcondetivi preſto..
Ah giunge.. (*ſi ritira.*

SCENA III.

Marcheſe, poi Eavone, con una Cuffia in mano.

Fav. OH guarda un pò
Mar. Che imbroglio è queſto?
(*ſedendo ov' era ſeduta prima Flavia.*
Fav. Guarda, com' è carina.
Non far la cattivella:
Sii buona, ſe ſei bella.
Solo che tu mi guardi, io te la dono.
Voltati in quà.
Mar. (Quanto imbrogliato io ſono!)
(*Fav. prende una ſedia e gli ſiede vicino.*
Fav. Eh via laſcia l' orgoglio.
La vuoi! guarda che bella!
Mar. Io non la voglio.
Fav. Facciam pace, da quì queſta mano:
(*Gli prende la mano, e l' accarezza, il*
(*Marcheſe la vuole ritirare a ſe.*
Via ſtà ferma, più ſmorfie non far.
Mar. Non toccatemi, andate lontano,
State cheto, laſciatemi ſtar.
Fav. Queſta è tua.
(*ponendole la Cuffia ſulle ginocchia.*
Mar. Non la voglio.
(*laſciandola cader per terra.*
Fav. Che fai?
Vieni quì, te la voglio provar.
(*sforzandoſi di ponergli la Cuffia.*
Mar. State fermo, via ſtate, che fate?
Fav. Ah che mai mi convien di mirar.
(*diſordinando il zendale ſi accorge del Mar.*
In Caſa mia, briccone,

La-

Ladrone, berichino?
Se aveſſi il mio ſpadone
Io ti vorrei ſcannar.
Mar. Di queſte due piſtole
Ne devi elegger una
Ho già con te la luna,
Ti voglio trucidar.
Fav. Oſar di minacciarmi? (*con aria piang.*
Mar. Via ſcegli fra queſt' armi.
Fav. Io corro alla giuſtizia.
Mar. Va dove vuoi codardo.
a 2 Di ſdegno fremo ed ardo:
Me la farò pagar. (*Fav. parte.*
Mar. Ei corre alla Giuſtizia? e non s' avvede
Ne' ſuoi pazzi diliri
Ch' io reſto intanto in Caſa,
Dove v' è la cagion de' miei ſoſpiri.
(*entra per la porta, ove ſe n'entrata Flav.*

SCENA VI.

Locanda.

Lesbina, e il Conte con un foglio in mano.

Leſ. NElla voſtra afflizione,
Avete un bel contento.
Con. O benedetto foglio! io non mi poſſo
Mai ſaziar di baciarlo. E' diſperata
Poverina io l' adoro.
Leſ. Ella vi prega
Di procurar la via di rivederla,
Di coglier il momento
Che ſia fuori di Caſa il Genitore.
Con. Una Carrozza chiuſa
Ho fatto preparar. Andiam Lesbina;
Attendiamo il momento
Che ſieno ſole in Caſa. Ah ſe mai poſſo
Parlar con eſſa ancora,
Riſolverla a fuggire un altra volta,

Laſcio

Lascio questo Paese a briglia sciolta.
Les. Voi nulla non farete.
Quì ben la discorrete.
Presso all' oggetto amato
Siete freddi ver ghiacciato.
Con. Un' altra vblta
Oggi meco è fuggita.
Les. Era con voi
Il Marchese: voi solo...
Con. E' vedrete:
Lasciate far a me?
Les. Che le direte?
Con. Lasciate a me il pensiero:
Les. Il vostro spirito
Svanisce innanzi a lei: voi siete un giovine
Ben educato e colto;
Ma con essa io vi vò più disinvolto.
Se quì fosse Dorina
Che le direste-
Con. Mille cose belle.
Le direi per esempio..
Les. Eh via sentiamo:
Io vi risponderò. Colei che amate
Figurate in Lesbina, e a me parlate.
Con. Il Piacer, che in seno io sento
Nel mirarli o mio tesoro,
Più crudel d' oggi tormento
Distruggendo oh Dio! mi va.
Les. Di dolor, mio bene, io moro,
Se non cangia il Ciel tenore
E ben degno il mio dolore
E' d' amor, e di pietà.
Con. Mio bel sol.
Les. Bell' idol mio.
Con. Che martir!
Les. Che crudeltà!

Con.

Con. Ne' miei lumi ah mira oh Dio!
Les. Qual amor per te mi fà!
Preso il cor da un gelo ignoto
Senza moto in sen mi stà?
Co. Che dite? non va bene?
Les. Va bene; ma conviene
Men serio, e più galante
L'amante avvicinar.
Co. E come?
Les. Per esempio
Così dovete far.
Viso bello! viso matto!
Benedetta chi t' ha fatto!
Che penino; che manina!
Che figura galantina!
Da far tutti innamorar.
Co. Bel bocchino!
Les. Bravo Conte.
Co. Bel visino!
Les. Bravo Conte,
Co. Tal maniera è lusinghiera,
Ed al cor parlar ci sa.
Son queste maniere,
Che toccano il core,
Che danno piacere,
Che san lusingar.
E' un bambolo amore
D' amore vivace
Gli piacciono i vezzi,
Gli piace scherzar. *(parte:*

SCE-

SCENA V.

Casa di Favone.

Marchese, Flavia, e Dorina.

Dor. ASpettate un momento: (Conte
Anch'io fuggo con voi. Non molto il
Può tardar a venir. Ora con fretta
L'ho mandato a chiamar.
Flav. Egli non viene:
Son preziosi gl'intenti.
Mar. Ogni punto che passa,
Esser ci può fatale.
Lo troveremo là.
Andiamo, andiamo presto.
Dor. Eccolo quà.

SCENA VI.

Detti, il Conte, e Lesbina.

Dor. BEn venuto
Co. Signora,
Eccomi a' cenni vostri.
Les. Ecco il momento
Opportuno a fuggir.
Mar. Per questo appunto
Voi da lei si aspettava
Les. Ah non tardare.
Mar. Andiamo.
Co. Andiamo dunque.

SCENA VII.

Detti, e Crespino.

Cres. EDove andate?
Van molti Birri intorno
Girando a questa Casa; e a quel che intesi,
Se fortite di quà voi siete presi.
Flav. Oh Dio!
Dor. Di pena io moro, e di spavento.
Co. Siamo in un gran cimento!
Mar. Or che si deve far?

Les.

Les. Ecco il Tutore.
Dor. Io mi sento morire.
Co. Ah coraggio vi vuol.
Mar. Vi vuole ardire.

SCENA VIII.

Detti, e Don Favone.

Fav. SErvo di lor Signori.
Quì pur è il Signor Conte?
Sono molto obbligato a tanti onori.
Co. Per dimandarvi scusa
Del torto che vi feci,
Quì portato mi sono.
Fav. Eh nulla. Tutto obblio, tutto perdono.
Falli di gioventù... Con lei, Signore, (*al Mar.*
Mi pacifico ancor. Gl'impeti scuso
D'una fervida età. Compatimento
Chieggo a tutti, Signori,
Se mi ho lasciato trasportar dall' ira.
Co. Troppa bontà!
Fav. Nò; intendo
Ancor io la ragione.
(Quand' escono di quà, vanno in prigione.)
Ci siam pacificati:
Possono andar tranquilli al loro Albergo.
Les. Or che son buoni amici
Ponno arrestarsi insieme.
Fav. Io veramente
Solo restar vorrei. Già ci potremo
Veder al nuovo giorno.
(Se vanno via, gli sfido a far ritorno.)
Mar. Ah senti, vecchio indegno, è noto a noi
Il tradimento ordito; e non andremo
Fuori di questa Casa.
Co. Il speri in vano.
Fav. Ora vado a chiamar il Capitano. (*vuol par.*
Mar. Fermati, traditore,

Co.

Co. Non moverti di là.
(*trattenendolo colle piſtole alla mano.*

Dor.
Flav. *a* 2 Di noi del noſtro amore
Abbiate alfin pietà.
(*gettando inginocchione.*

Fav. Il gelo che ho nel core
Tutto tremar mi fà.
(*tremando viſibilmente.*

Co.
Mar. *a* 2 Di noi ſon eſſe amanti ;
E le vogliam ſpoſar.
(*ſempre colle piſtole inarcate.*

Fav. A modi sì obbliganti
Chi nulla può negar?
Leſ. La ſpoſa che perdete
Potete in me trovar.
Fav. Voi pure a me piacete:
Io poſſo ripiegar.
(*prendendola per la mano.*

TUTTI.

Ah chi avrebbe indovinato,
Che doveſſe queſto giorno,
Queſto giorno ſventurato
In tal modo terminar.

Fine del Drama.